

Immagini dall'alto per scoprire come era la città: fino al 30 novembre alla Casa dell'architettura

di MARIA GRAZIA FILIPPI

C'è un'identità che viene dalla memoria e quella memoria, quando non oscilla nei ricordi e quando non è interpretata dalle parole, ha la solida veridicità delle immagini fotografiche. Più che mai quando l'oggetto della memoria è la città stessa, dalla sua nascita a capitale fino ai giorni nostri. Città esplosa in un'espansione territoriale che dal 1870 ad oggi ha moltiplicata di dieci volte il territorio; città che ha conosciuto gli sventramenti del centro storico, la dilatazione oltre due cerchia di mura, l'abusivismo selvaggio, la nascita di quartieri senza volto e un litale che da luogo d'élite si è trasformato nel bagnasciuga dei fagottari e dei pastasciuttari della domenica.

"Roma dall'alto", la mostra fotografica alla Casa dell'Architettura, a cura di Filomena Boemi, direttore dell'Aerofototeca Nazionale, e Carlo Travaglini direttore del CROMA di Roma Tre, racconta proprio la nascita di quest'identità. E lo fa con la grazia del volo aereo, di quei planare sulle immagini che si avvicinano, che prendono forma più si scende dall'alto, che si riconoscono quando è quasi troppo tardi per dargli un nome. Trecentoventi immagini di grandi dimensioni suddivise in 9 sezioni che cominciano quando è nata la fotografia aerea romana, quando l'11 febbraio 1919 il tenente dell'Aeronautica Militare Umberto Nistri eseguì la prima ripresa aerea zenitale della città testimoniando cosa era successo in quei primi quarant'anni da capitale. Ed era successo di tutto. A cominciare da quel primo piano regolatore del 1883 che poneva le basi di una città moderna che si espandeva soprattutto ad est, che puntava ai grandi collegamenti stradali e per questo sventrava il suo antico centro storico, e che voleva valorizzare il suo patrimonio archeologico e quindi inventava "l'isolamento dei monumenti", concetto in base al quale si fece tabula rasa, per esaltarli, intorno al Colosseo, al Mausoleo di Augusto, al Vittoriano e così via.

«Una mostra che ha una forte valenza scientifica sottolineando l'importanza della fotoanalisi - ha sottolineato il curatore Carlo Travaglini - ma



Da sinistra: una visitatrice della mostra osserva un pannello di Roma dall'alto; una veduta panoramica (1925-35), dell'area di S. Pietro con la spina di Borgo ancora intatta; pianta dell'area archeologica (1908 circa) ripresa dal pallone aerostatico. Nella foto in basso: la ex sede della Casa della Donna

## C'era una volta Roma. Dal cielo

In 320 foto aeree, così è cambiata la Capitale dal 1870 ad oggi

contemporaneamente rafforza la memoria dei cittadini». «Una mostra che è nata dall'esame di oltre tre o quattro mila foto visionate» aggiunge Filomena Boemi. E oltre a rafforzare sorprende e stupisce. Lascia di stucco, ad esempio, quella sequenza che racconta in cinque grandi immagini la storia del Vittoriano: in costruzione tra il 1885 e 1901; costruito e totalmente immerso nel contesto abitativo confinante e infine, dopo l'isolamento da quel contesto, quando piazza Venezia gli si inchina e diventa il suo specchio. Lasciano senza parole le immagini dello sventramento di Borgo per realizzare via della Conciliazione e l'enorme cantiere delle demolizioni necessarie per far posto a via dell'Impero.

Ma non colpiscono meno quelle immagini di un'Ostia splendidamente liberty nel '30, la bella rotonda dello stabilimento Roma e il Kursaal e il Rex, quando ancora erano separati da centinaia di metri di arenile intatto e pulito, meta di ricchi romani in vacanza. "Roma dall'alto", che dedica due sezioni anche al rapporto tra la città e il suo verde e tra la città e il suo fiume, realizzata in cooperazione con La Casa dell'Architettura, con l'Ordine degli Architetti di Roma e con l'Archivio Capitolino, è patrocinata dall'assessorato capitolino alle Politiche Culturali.

Rimarrà esposta gratuitamente presso l'ex Acquario di piazza Manfredo Fanti fino al 30 novembre (info 06.77591808) in abbinamento al concorso fotografico "Lo sguardo sulla città" che vuol rendere i romani, studenti o semplici cittadini, artefici di una nuova rilettura dell'immagine e della storia della loro capitale, in previsione di una futura esposizione delle opere realizzate dai vincitori del concorso.